

# Il Sole 24 ORE

Il Sole 24 Ore  
Lunedì 18 Maggio 2009 - N. 135

Economia e imprese 15

Imprese/2. Lo studio della D&B

## Pagamenti ritardati: lievi progressi nel primo trimestre

Enrico Netti

■ Più ritardi nei pagamenti per le aziende italiane, ma anche il segnale, il primo nell'arco degli ultimi 15 mesi, di un lieve miglioramento che dovrà essere confermato nei prossimi mesi. Infatti, dopo il continuo aumentare dei giorni di ritardo nei pagamenti interaziendali che ha caratterizzato l'intero 2008, nel periodo da gennaio a marzo di quest'anno è arrivato il dato di un primo rallentamento, con una media di 20 giorni di dilazione contro i 21 del precedente trimestre.

A livello europeo lo scorso anno le nostre aziende sono quelle che hanno registrato il peggiore deterioramento nei termini dei pagamenti. L'ondata dei ritardi superiore al mese ha iniziato a crescere in maniera decisa da marzo 2008 e a fine anno aveva coinvolto una su sei imprese italiane contro una media europea del 10 per cento. Ora però dal confronto dei dati europei nel primo trimestre emerge un piccolo miglioramento che accomuna il nostro Paese (che fa registrare con il -5,7% il dato migliore) alla Germania (-1% dei giorni medi di ritardo), a Olanda e Francia (invariate), mentre le altre principali economie del continente vedono aumentare leggermente i ritardi nei saldi.

Questi i risultati che emergono dallo «Studio pagamenti 2008 e analisi degli indicatori del rischio di default» di Dun & Bradstreet Italia, che verrà presentato domani a Milano. L'anno scorso, dopo un biennio 2006-2007 all'insegna di un certo comportamento virtuoso nel rispetto delle scadenze, le imprese italiane hanno visto un deciso allungamento dei termini di saldo concordati. Diminuisce il pronta cassa, i 30 giorni sono la scelta preferita dal 60% delle aziende italiane, i 60 giorni sono concessi a una su cinque, mentre sono in crescita, soprattutto nel Mezzogiorno, i 90 e i 120 giorni. Il 44% delle imprese, con un calo di oltre il 10% rispetto al

2007, rispetta i termini fissati con il fornitore mentre raddoppiano, passando all'11,2% dal 5,4%, le realtà che saldano con un ritardo superiore ai due mesi.

Lo studio mette in evidenza anche come le microimprese siano state dei campioni di puntualità: il 48% è riuscito a rispettare i termini concordati e solo un terzo lo scorso anno ha fatto registrare un ritardo superiore alle due settimane. All'estremo opposto le grandi aziende: il 71% paga con una dilazione superiore alle due settimane e solo il 5% rispetta il termine fissato, mentre solo il 10% delle medie aziende rispetta le scadenze e quasi una

### PICCOLI E PUNTUALI

Nel 2008 una microazienda su due ha rispettato le scadenze, mentre il 33% ha dilazionato oltre le due settimane

su tre delle piccole, ma la metà delle medie adempie con più di 15 giorni di ritardo.

Per quanto riguarda i settori, sempre secondo lo studio Dun & Bradstreet, i segnali più preoccupanti nel 2008 sono venuti dall'edilizia e dai servizi finanziari: entrambi hanno raddoppiato i giorni medi di ritardo. La crisi del mattone tocca anche gli installatori, una settimana in più di ritardo, mentre nel commercio arrancano i dettaglianti, colpiti dal calo dei consumi, il cui ritardo arriva a ben 25 giorni. Il commercio all'ingrosso è in linea con la media nazionale.

Come peggior pagatore, in assoluto, si conferma la pubblica amministrazione, la cui media è superiore ai 50 giorni (con un gap di oltre un mese rispetto a quella europea), che precede i Servizi per le attività private (45 giorni), miniere di carbone, pubblici esercizi come ristoranti e bar.

enrico.netti@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA